Anno 54 - Numero 35

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDÌ 18 Marzo 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

NUOVE IMPORTANTI DICHIARAZIONI di Pichon ai giornalisti

Il vettovagliamento della Germania

PARIGI, 17. — Il ministro Pichon ha ricevuto i giornalisti delle nazioni alleate.

Interrogato sui negoziati di Bruxelles egli ha dichiarato di non avere nulla da aggiungere al fatto che i tedeschi avevano accettato le condizioni degli alleati, i quali si impegnano di fornire il vettovagliamento in cambio dei mezzi di trasporto.

D'altra parte pei tedeschi si trattava di accettare le condizioni di armistizio che essi avevano firmato.

Circa il pagamento delle derrate che in tal modo sono fornite alla Germania, il ministro Pichon ha dichiarato di sapere soltanto che i tedeschi si erano semplicemente impegnati di effettuare un deposito in valori stranieri ed in oro. Hoover passerà, in nome degli alleati, i particolari.

I piroscafi che serviranno per vettovagliare la Germania saranno messi a disposizione del Comitato interalleato dei trasporti, ma il Comitato non ne avrà la proprietà. La sorte delle navi sarà regolata dalla Conferenza della pace.

Le limitazioni imposte finora ai neutrali, per impedire il vettovagliamento alla Germania per loro mezzo, potranno probabilmente essere perciò attenuate, perchè il rifornimento della Germania è ora permesso dagli alleati.

La Lega delle Nazioni non entrerà nei preliminari

Il Ministro Pichon risponde alla domanda se il progetto della Lega delle nazioni sarà incorporato nel trattato di pace. Ha detto che la questione non è ancora venuta in discussione ufficialmente davanti al Consiglio dei 10 e che non gli sembrava che il progetto della Lega delle Nazioni potesse essere unito ai preliminari di pace, ma che non sarebbe stato impossibile che esso fosse incorporato nel trattato finale.

Preliminari e trattato di pace

Interrogato sulla differenza che passa fra i preliminari di pace e il trattato di pace propriamente detto, Pichon ha dichiarato:

«I preliminari di pace costituiscono i principii fondamentali del trattato di pace, mentre il trattato di pace consiste nella esecuzione pratica di tali principii. I preliminari di pace non significano la ripresa delle relazioni diplomatiche, ma segnano soltanto la fine dello stato di guerra, che l'armistizio lascia sospeso.

Relativamente al trattato finale di pace Pichon ha dichiarato che spera che non sarà molto lontano e che dopo i preliminari di pace la Germania potrà riprendere immediatamente le relazioni con l'estero. La delegazione tedesca che sarà incaricata di accettare le condizioni finali d'armistizio lo comunicherà per prima.

L'Austria e la Polonia

Pichon ha soggiunto che la conferenza non ha esaminato il modo preciso la questione della creazione di un Austria tedesca neutrale e indipendente, ma non vi è dubbio che tale regime presenti per questo paese vantaggi militari, economici e commerciali

Pichon ritiene inamissibile che, con i metodi seguiti sino ad ogg, un plebiscito possa essere sincero in Austria.

Pichon ha detto che non sono confermate le voci dell'interruzione dei negoziati di Posen. In ogni modo se fosse impossibile intendersi sarebbe necessario per gli alleati di intervenire, poichè non si può lasciare la Polonia nello stato in cui si trova. La partenza delle truppe polacche per Danzica è in massima deciso. Ufficiali francesi sono anche autorizzati a recarsi in Polonia, per rafforzare i quadri dell'esercito regolare.

Pichon non crede che vi siano stati inviati soldati.

Il mancato riconoscimento della Jugoslavia

Circa il mancato riconoscimento da parte degli alleati del regno dei serbi-croati-sloveni, Pichon ha rilevato che tale regno è stato costituito dopo la firma dell'armistizio e che per questa ragione il suo riconoscimento come Stato è di competenza della conferenza della pace.

Pichon ha detto, inoltre, che nè la commissione per gli affari belgi, nè alcuna altra commissione è stata incaricata di esaminare la questione del Lussemburgo. Non è verosimile che il Lussemburgo si preoccupi attualmente di fare un referendum.

Egli ha confermato che l'Olanda è stata convocata per discutere con il Belgio in merito ai trattati del 1839.

Costantinopoli

Parlando poi della sorte di Costantinopoli Pichon ha detto che si è accennato a ciò in conversazioni private, ma nessuna delle questioni relative all'impero turco è stata discussa. Queste verranno in discussione dopo quelle che riguardano la Germania. Circa il pericolo bolscevico Pichon ha dichiarato che tale questione sarà posta quanto prima all'ordine del giorno ed ha assicurato che il governo francese non ha deciso mai di riconoscere il governo dei «soviets».

Il governo serbo non accetta le credenziali del ministro italiano

ROMA, 16. Il principe Livio Borghese, dopo aver ricevuto il preventivo gradimento d'uso, si era recato in Serbia in qualità di ministro d'Italia. Avendo quel ministro degli affari esteri dichiarato di non poter accettare le sue credenziali indirizzate al Re di Serbia, invece che al re dei serbi-croati-sloveni, il principe Borghese secondo le istruzioni del Governo italiano, ha affidato la reggenza della Legazione al cav. Galati, in qualità di incaricato d'affari e rientrava in Italia. Come è noto, nè il Governo italiano, nè altri governi alleati, hanno finora riconosciuto il regno dei serbi-croati-sloveni. Perciò le credenziali non potevano avere altra forma che quella con cui furono redatte.

La pretesa che la lettera credenziale del nostro Sovrano per il ministro mandato a rappresentare l'Italia presso il re di Serbia, riconoscesse il nuovo regno jugo-slavo (croato, sloveno-serbo) è un'assurdità che non poteva germogliare se non nella mente di un ministro balcanico.

Nessuna potenza ha creduto finora di poter riconoscere questo Stato jugoslavo, non proclamato da una costituente eletta dal popolo (le tre tribù della Jugo-slavia sono in aperta lite tra loro), ma da una rappresentanza di politicanti nei quali il popolo non ha alcuna fiducia e che disprezza.

Spetterà alla Conferenza di Parigi, quando crederà di farlo, come disse ieri il ministro Pichon, deliberare tale riconoscimento.

Il governo serbo seguita nella sua politica di piccole provocazioni, dalle quali non è riuscito e non riuscirà a cavare, da parte delle potenze alleate, che nuove amare lezioni — valga per tutte quella di Lubiana.

L'Italia sostiene una causa che è anche quella dei suoi grandi alleati, coi quali è in pieno e cordiale accordo. Essa procede con la coscienza del suo diritto e della sua forza.

Non sono questi giuochi, anche se manifestino un carattere incivile, che potranno turbare l'azione del nostro governo, sicuro di arrivare alla mèta prefissa, indicata in modo preciso e solenne dalla volontà nazionale.

Il nuovo attentato contro Lenin

COPENAGHEN, 16. Si annunzia che è stato fatto un nuovo tentativo per assassinare Lenin. Nel momento in cui egli passava in automobile per Mosca sono stati tirati contro di lui vari colpi di arma da fuoco. Lenin non è rimasto colpito, ma lo chauffeur è rimasto ferito. Sono stati operati numerosi arresti.

Per gli armatori americani

WASHINGTON, 16. — Hurley smentisce la voce corsa a Londra, secondo la quale l'«American Shipping Board» sarebbe disposto a indennizzare gli armatori per l'uso delle loro navi. Hurley dichiara che lo «Shipping Board» non agisce che conformemente al parere del consiglio alleato per i trasporti.

Il re dei Belgi al gran quartiere americano

BRUXELLES, 16. — I giornali annunciano che il re si recherà questa settimana al gran quartier generale americano a Chaumont, ove sarà ospite del generale Pershing.

Moti popolari in Egitto repressi militarmente

LONDRA, 17. — L'«Agenzia Reuter» ha dal Cairo, in data 11 corr.:

Ieri la folla si è abbandonata a dimostrazioni davanti alla residenza britannica e le caserme. Furono eseguiti 400 arresti. I soldati intervenuti hanno ristabilito l'ordine. Vi è stato qualche morto e ferito. Tremila dimostranti hanno tentato di prendere d'assalto la stazione ferroviaria di Tantah. La polizia militare indigena ha ristabilito prontamente l'ordine; vi sono stati 22 tra morti e feriti. Tali disordini sono dovuti all'attività dei «leaders» nazionalisti, la cui campagna è del tutto priva d'importanza, perchè non ha avuto l'appoggio che di pochi studenti e ragazzi di strada. La massa del popolo è calma.

*

Leggi italiane e paesi redenti

ROMA, 17. — E' oggetto di studio da parte del Ministero dell'Industria e Lavoro il poter applicare nelle terre redente, la nostra legislazione in materia dipendente da quel Ministero, e cioè la questione dei brevetti, e marchi di fabbrica, all'assistenza operaia, la vigilanza bancaria, ecc.

In molti casi i paesi ricongiunti hanno in una legislazione più liberale e progredita della nostra, in altri invece siamo noi che avevamo la prevalenza sull'ex-Austria. Comunque la materia non è di facile soluzione e nel contempo occorre far punto coi metodi empirici finora usati.

*

La legione degli operai esonerati in Francia

Patriottica cerimonia a Parigi

PARIGI, 16. — Nel salone di Rue Cadenula, la fiorente legione degli operai italiani esonerati e lavoranti in Francia ha distribuito libretti di risparmio ai figli dei soci caduti in guerra. La cerimonia era presieduta dall'ambasciatore conte Bonin Longare. Vi assistevano un colonnello francese rappresentante di Poincaré, l'on. Chiesa, l'on. Barzilai, l'on. Agnelli, l'on. Fazi, molti ufficiali e notabilità della colonia. la contessa Bonin Longare, numerose signore e numerose operaie regionali.

Il conte Bonin Longare elogiando la festa gentile ha messo in luce il patriottismo degli operai italiani all'estero.

Dopo i discorsi pronunciati dal presidente della legione Colaucci e dal segretario Peroni hanno parlato la signora Margherita Sarfatti, l'on. Chiesa, l'on. Barzilai e Paolo Orano. La signora Sarfatti ha parlato sulla necessità di educare i piccoli italiani all'estero nell'amore della patria. L'on. Chiesa ha dimostrato la necessità imperiosa di una salda unione fra l'Italia e la Francia.

L'on. Barzilai chiamato a parlare sul tema: «Il destino dell'Italia» ha esordito dicendo che una antica leggenda associava le nostre fortune alla benefica influenza delle stelle. Ma l'ultima e più difficile tappa della sua storia è stata raggiunta dall'Italia, ora, con sforzo e sacrificio senza tregua e senza misura di tutti i suoi cittadini. Dopo di aver descritto le varie fasi della guerra italiana l'on. Barzilai ha conchiuso dicendo:

«Il frutto di questo sacrificio essa ora reclama ed aspetta, lo avrà senza fallo se deve essere ricostituito nel mondo il governo della giustizia».

Paolo Orano ha chiuso la serie dei discorsi svelando le insidie e i veleni bolscevichi e mettendo in guardia contro di essi gli operai italiani all'estero. Tutti i discorsi sono stati acclamatissimi. E' seguito un brillantissimo concerto.

L'assemblea dell'Austria tedesca ha eletto il nuovo governo

ZURIGO, 16. — Si ha da Vienna:

Ieri l'asemblea nazionale ha eletto il governo dello Stato secondo la lista già nota.

Il cancelliere Rennel ha esposto il programma del Governo, la cui prima cura sarà di far valere il diritto di autodecisione dei fratelli dei territori occupati, ma valendosi della forza del diritto e non della violenza.

La politica estera, egli ha detto, tenderà, come sinora, alla conciliazione dei popoli, sulla quale si basa la Lega delle nazioni e perciò rimarrà alieno da qualsiasi ostilità contro gli Stati nazionali sorti sul territorio dell'antica monarchia e spianerà la via alla ripresa della piena libertà del traffico. La stella polare della politica estera sarà la riunione con la madre patria. Il Governo continuerà con energia i negoziati avviati a tale scopo dal Governo provvisorio con la Germania; egli concluderà al più presto. Quanto alla politica interna, i partiti si sono messi d'accordo di posporre i loro fini particolari all'interesse generale, per cooperare all'assetto della costituzione per stabilire i diritti degli operai nelle città e nelle campagne e per costituire un saldo ponte fra questi due gruppi di produttori. Il Governo chiederà gravi sacrifici alle classi abbienti e provvederà a riordinare le finanze e la circolazione cartacea.

Il cancelliere ha annunciato parecchi disegni di legge, fra cui uno per la cessione di parte delle sostanze, ma il Governo curerà affinchè le imposizioni, quantunque onerose, non turbino l'equilibrio economico e tengano conto di tutti gli interessi. Il cancelliere ha concluso dicendo: «Composta nazionalmente in Stato unitario, libera politicamente e socialmente, costituita in libera organizzazione di cooperazione economica, l'Austria tedesca avrà il suo riassetto entra tutto il popolo tedesco e riprenderà il posto che le spetta fra le grandi e le piccole nazioni che la circondano, ciò che noi ci sforzeremo onestamente di fare (applausi).

L'assemblea ha nominato una commissione per la socializzazione, della quale il segretario di Stato Bauer è nominato presidente.

*

Le calzature di Stato in vendita senza buono

ROMA, 16. — Il ministro dell'industria, commercio e lavoro allo scopo di estendere il beneficio delle calzature di stato anche a quelle classi e categorie di cittadini cui per ragioni diverse non si ebbe modo di far pervenire gli appositi buoni e tenuto conto delle disponibilità attualmente esistenti è venuto nella determinazione di consentire che in via temporanea e sino a nuova disposizione le calzature nazionali di qualunque tipo, vengano ai rivenditori cedute senza bisogno di presentazione dello speciale buono di acquisto a prezzo non superiore a quello massimo impresso sotto la suola.

*

Tutta la Venezia Giulia in piedi domanda la liberazione della Dalmazia

L'imponente comizio delle donne goriziane

TRIESTE, 16. — Ieri a Gorizia ha avuto luogo un imponente comizio delle donne goriziane radunate per cura dell'Associazione nazionale «Trento-Trieste», sezione di Gorizia nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana. E' stato approvato il seguente ordine del giorno;

«A Voi, eroiche donne italiche di Fiume, Spalato e delle altre città italianissime della Dalmazia non ancora redente, giunga il grido fatidico e forte talmente di essere udito in tutto il mondo. L'indomito nostro ardore, non mai illanguidito, nemmeno sotto la sferza implacabile della barbarie teutonica; perchè fede ed amore ci spingeva, non indietreggia dinanzi alla sozza e famelica razzaglia feroce. Facciamo sagramento di essere con voi contro ogni ostacolo di uomini e di cose con l'animo che vince ogni battaglia».

Gli istriani per Spalato

PISINO, 16. — Ieri ebbe luogo sotto gli auspici del Circolo «Pro Coltura» un pubblico comizio in cui fu approvato un vibrato ordine del giorno invitante l'Italia ufficiale all'energica tutela dei nostri sacri diritti sulla parte della Dalmazia non contemplata dal Patto di Londra. Era presente tutta la cittadinanza, oltre a numerose rappresentanze delle città del vasto distretto e cioè di Antignana, di Pedena, di Santa Domenica, di Albona, ecc. Avevano aderito anche i rumeni dell'Istria. Parlarono numerosi oratori. Il pubblico entusiasmato dai patriottici discorsi proruppe in altissime acclamazioni e si riversò poi nelle vie cantando gli inni della patria ed inneggiando alle terre non ancora redente.

TRIESTE, 16. — Ecco altri particolari sul comizio tenuto ieri nel Teatro Comunale di Pisino per la Dalmazia sotto gli auspici del Circolo pro coltura.

Il teatro era affollatissimo. Erano presenti i delegati di tutti i comuni e delle rappresentanze di tutti i sodalizi del distretto. Aprì il comizio il prof. Neri, invitando Pisino, Rocca forte dell'italianità durante la dominazione austriaca contro lo slavismo ed oggi libera, a mantenere il patto che lega l'Istria alla Dalmazia.

Fecero esaurienti relazioni sulla questione dalmata il prof. Schlibersitz e Monti; parlò poi per la Trento e Trieste il dottor Bruno Cocianci, illustrando l'attuale momento politico e affermando che dopo il tradimento di Trumbic e le sistematiche violenze degli jugo-slavi questi si rendono incapaci di reggere civilmente la Dalmazio. L'Italia vittoriosa — egli dice — non permetterà mai che questa diventi una preda slava.

Hanno poi parlato, portando l'adesione del comune di Pisino, il sindaco avv. Costantini, per il comune di Albona il venerando patriotta Ernesto Nacinovic e per i Romeni della Val d'Arsa il maestro Glavina.

La manifestazione patriottica ha avuto termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Pisino, di Antignana, di Albona, di Bogliuno, di Fianona e di Gimino, raccolti in un pubblico comizio, protestano contro la follia del barbaro jugo-slavo il quale tenta di sovvertire ogni principio di libertà e di giustizia e chiedono al governo d'Italia che la Dalmazia dolorante durante il lungo servaggio non sia sacrificata all'ingordigia del croato ma restituita integralmente all'Italia».

Hanno seguito dimostrazioni attraverso le vie della città al grido di: Viva la Dalmazia Italiana!

La magnifica festa a Scardona

TRIESTE, 16. — A Scardona (Dalmaiza) il circolo italiano ha allestito una magnifica festa che è riuscita una vera manifestazione di italianità. Dopo la festa vi fu una cena, il presidente del circolo dottor Maresso, brindò alla salute ed alla prosperità dell'Italia e di tutti i fautori che cooperarono alla redenzione terminando con un triplice evviva a S. M. il Re. Seguì il notaio Rosa che inneggiò alla vittoria delle armi italiane. Il tenente colonnello Bassetto comandante del presidio rispose ringraziando.

Per un comizio al Politeama Rossetti

TRIESTE, 16. — L'arrivo del capitano Sem Benelli a Trieste per parlare dell'Adriatico ha acquistato, per l'adesione di tutta Trieste, il carattere di un grande avvenimento. Il poeta soldato parlerà mercoledì sera al Politeama Rossetti. L'amore dei triestini per il poeta e l'ora grande che attraversiamo daranno all'avvenimento un valore che tutti sentono. L'attesa è grandissima.

La vendita dello storico castello di Tersatto

FIUME, 15. — Lo storico castello di Tersatto, già proprietà dei conti Frangipane ed attualmente della contessa Nugent, è in vendita, ed il mattino del 4 aprile avrà luogo a Susac la licitazione che, oltre il castello, comprende una casa e quattro ettari di terreno coltivabile.

Dal castello si domina la città e la vista dell'incantevole Quarnero.

Possiamo aggiungere che il prezzo complessivo si aggira intorno alle 350 mila corone.

Dovrà il castello di Tersatto cadere in mani non italiane e non diventare proprietà italiana? Gli jugoslavi cercano e sperano che esso continui a rimanere proprietà croata.

*

Arruolamenti volontari nella regia marina

ROMA, 16. — Sono aperti nella R. Marina due arruolamenti volontari: uno per marinai e uno per gli apprendisti torpedinieri, elettricisti, siluristi e cannonieri.

Al primo posto possono concorrere i giovani nati fra il 1.o gennaio 1900 e il 1.o Novembre 1902 e che posseggono il passaggio dalla 3.a alla 4.a elementare e al 2.o; coloro che hanno adempiuto il 15.o anno e mezzo di età e non oltrepassato il 17.o al 15 marzo 1919 e la 5.a elementare. Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi ai comandi di depositi C. R. di difesa marittima.

Un sommergibile germanico arrivato a Spezia

SPEZIA, 17. — Al comando del capitano di corvetta Marengo di Moriondo, è giunto stamane il sommergibile «U. 120». Questo sommergibile fa parte del naviglio di guerra consegnato dalla Germania all'Intesa. Verrà ormeggiato lungo la passeggiata Costantino Morin. Dopo le visite delle autorità, il pubblico sarà ammesso a visitarlo. La nave ammiraglia brasiliana «Bahia» a causa del mare pessimo, non è ancora arrivata. E' attesa in giornata.

Un invito della direzione delle ferrovie agli industriali

ROMA, 17. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato una circolare nella quale rileva come una delle cause prevalenti della limitata responsabilità dei carri per il carico dei trasporti consiste nel ritardo col quale molte ditte e stabilimenti eseguono le operazioni di scarico delle merci a destinazione.

Si verifica quindi che giornalmente una grande quantità di carri rimane immobilizzata in attesa dello scarico.

Data l'imperiosa necessità di avere disponibile un maggior numero di carri è necessario che il ceto commerciale ed industriale cooperi efficacemente a tale scopo, adottando ogni mezzo pure di tenere impegnato il meno possibile il materiale rotabile Prega quindi la Camere di commercio di interporre in tal senso i propri uffici presso gli stabilimenti e ditte private, facendo loro presente l'importanza che può avere la loro cooperazione per alleviare le attuali gravi difficoltà dei trasporti.

Come si presenta la campagna bacologica

ROMA, 17. — La produzione media di bozzoli negli ultimi anni si aggirava sui 40 milioni di chilogrammi. Lo scorso anno siamo discesi a 30. Ciò fu dovuto specialmente alla guerra. La guerra era finita ed è sperabile che tale industria riprenda intero sviluppo. Certamente non potremo sperare nei prezzi dello scorso anno (L. 15 al chilo), ma le autorità preposte a tale industrie sono disposte a facilitarla. Si distribuiranno gratis i semi alle famiglie bisognose, si diffonderanno forni essicatoi ed aumenteranno i prezzi di allevamento.

I premi ai valorosi soldati reduci dal fronte

ALESSANDRIA, 16. — Reduci da Gorizia sono giunte le bandiere, il comando ed una rappresentanza della Brigata Foggia. In Piazza Garibaldi, presenti le autorità, molte associazioni con bandiere e un immensa folla, hanno dato il benvenuto il comm. Fortunato e il tenente generale Lombardi comandante del 2.o Corpo d'Armata che ha proceduto poscia alla distribuzione dei distintivi ai mutilati e delle medaglie al valore ai militari del presidio fra cui il colonnello Giuseppe Camagna di Alessandria premiato con due medaglie d'argento. Le truppe hanno sfilato poi nelle vie principali della città imbandierata tra fitte ale di popolo fatte segno ad un continuo getto di fiori fra entusiastici applausi.

La festa degli alpini e la cerimonia

per la consegna del "Gagliardetto„ al battaglione "Gemona„

GEMONA, 16 Marzo 1919.

Gli Alpini dei Battaglioni «Gemona», «Val Fella» e «Canin» dell'8.o Reggimento, ebbero oggi la loro festa che è riuscita simpaticamente bella, cordialmente commovente.

Il Manifesto del Comune

Ieri, il Commissario Prefettizio, avvocato Luciano Fantoni, aveva fatto affiggere per le vie del paese il seguente manifesto:

«I Battaglioni Alpini «Gemona», «Val Fella» e «Monte Canin», celebreranno domani, fra noi, la loro festa d'armi.

«La festa dei valorosi Battaglioni, cari e sacri ai nostri cuori di Gemonesi e di Friulani per i nomi che portano non meno che per le compiute gesta e nelle cui file annoverarono tanti concittadini nostri, sia festa di Gemona intera.

«Impegnati con le armi e con lo spirito in una lotta tremenda e santa, gli eroici battaglioni raccolsero larga messe di allori sui rosseggianti campi di battaglia; ritornati vittoriosi fra noi, lietamente prodigarono se stessi in feconde opere di riedificazione e di lavoro, esercitando ed espandendo fra la popolazione civile, un forte fascino incitatore.

«Cittadini!

«Per la festa dei gloriosi Battaglioni addobbiamo le case e le vie della città col bel tricolore tuttora caldo del bacio della Vittoria; presenziamo numerosi alla festa stessa per gustare in comunione di pensieri, di ricordi e di affetti, come i soldati nostri, il senso di bellezza ideale che da tale festa emana e per rivivere la patriottica commozione che ci prese nel salutare i baldi Alpini tornati vittoriosi fra noi, ora, come allora, dando libero sfogo alla nostra riconoscente ammirazione, gridando:

W gli Alpini!

Il tempo splendido di oggi ha favorito la riuscita della festa.

Il venticello di marzo, spirante dalle candide vette delle Prealpi circostanti, portava ai baldi soldati il memore saluto, l'applauso, il bacio di quelle forti regioni, che sempre furono e sempre saranno il teatro dell'indomita fede, dell'invincibile coraggio, dell'insuperabile Alpino italiano.

Le mura della cittadina tappezzate di scritte: «Viva gli Alpini», «Viva l'8.o Reggimento Alpini», «Viva il Battaglione Gemona», le molte bandiere sventolanti dai balconi, le allegre note della banda del 3.o Fanteria (Brigata Piemonte) venuta espressamente per la cerimonia, fin dal mattino diedero il carattere di solennità alla bella giornata.

Il luogo scelto per la cerimonia, la piazza del Ferro, situata a piè del magnifico colle del nostro castello, tutto addobbato all'ingiro di verde e di bandierine, presentava un bellissimo aspetto.

Su una terrazza, prospiciente la piazza era stato preparato il posto per le Autorità, rappresentanze e invitati.

La cerimonia

Alle 9 doveva aver inizio la festa.

Poco dopo le 8 i tre Battaglioni convennero alla piazza, mentre numeroso pubblico si riversava nei posti disponibili.

Puntualmente, un po' prima delle 9, Autorità e Rappresentanze presero posto sulla terrazza a loro destinata.

Noto: l'avv. cav. Luciano Fantoni, Commissario Prefettizio di Gemona, il cav. ing. G.B. Zozzoli, Pres. della Società Operaia (la quale mandò pure la propria bandiera, non caduta in mano al nemico); il sig. Giovio e Guido Fantoni, rispettivamente Presidente e V. Presidente della «Pro Glemona», i sigg. Masini Tomaso, Giacomo Della Marina e Forgiarini Gio. Batta per la «Sempre Verde», il Dottor Liberale Celotti, il Direttore delle Scuole sig. Italo Bosello, con il corpo insegnante, il cav. Rossini segretario del comune, il sig. Falomo ed altri di cui non ricordo i nomi.

Un numeroso stuolo di signore e signorine, con la signorina Lucia Celotti e signora Marcellina Palese presidentessa e V. presidentessa del Comitato per l'offerta del «Gagliardetto» al Battaglione Gemona.

Numerosi ufficiali: S. E. Ten. Gen. Del Bono, il gen. brigadiere Felloni; il Gen. Brigadiere Bossali; il Colonnello Amorosi; il Ten. Colonnello Pacchioni, il maggiore cav. Sansoni, ecc.

Chiedo venia delle possibili dimenticanze.

Salutato l'arrivo delle Autorità, dagli squilli regolamentari e dal «presentat'arm» della truppa, ebbe inizio la cerimonia.

Primo a prendere la parola è il Magg. cav. Sansoni, già comandante del Battaglione «Gemona», il quale, con maschia parola, ma più col cuore, pronuncia il seguente applauditissimo discorso, interrotto spesso da battimani, da «bravo» da «evviva».

Il discorso del magg. Sansoni

Parla il Magg. cav. Sansoni:

«Soldati! Alpini meravigliosi dei battaglioni Gemona-Canin e Val-Fella!

E' col cuore gonfio di gioia — di immensa sincera commozione che oggi — da superiore vostro — da compagno di pericoli — di disagi — di fatiche — di gloria e di dolore — vi rivolgo la parola buona quella che tocca l'anima e l'innalza. E' col più grande entusiasmo che qui, dinanzi alla persona di S. E., dell'illustre Commissario della città di numerosi parenti e amici vostri — qui — in questa superba patriottica Gemona — è con orgoglio che io — al par di voi — reduce dalla prigionia come voi, partecipe degli ultimi terribili eventi di Caporetto, di triste memoria, vi grido forte ed alto: Esultate o alpini — la patria santa vi riaccoglie tra le braccia come figli prediletti — avete ben meritato di Lei — avete combattuto — avete offerto la vita — sacrificato la libertà. Ora ricomincia un'altra era per voi — Alta la fronte! In alto i cuori!

Non sono oratore — io — o alpini carissimi — non ho la parola alata — vi parlo così — alla buona — come già tante volte in piazza d'armi e in trincea — ma col cuore che sente — che palpita col vostro. Ed io che vi ho veduto nei giorni belli e santi della guerra, che mi sono sentito morire nell'assistere alle inenarrabili sofferenze vostre della dura prigionia — io — sì — io più di ogni altro perchè vi conosco bene — perchè sono quasi friulano come voi — perchè ho avuto l'alto onore di comandarvi prima e durante la guerra posso dire quanto è solenne — quanto è sacro questo giorno per voi. — Ed ecco ciò che voglio magnificare qui oggi — o alpini diletti — innanzi a queste illustri persone ai numerosi parenti ed amici: L'onore vostro — la gloria vostra voglio dire — nei giorni terribili dal 25 Ottobre al 7 Novembre 1917 l'anima vostra — come il corpo oppressa e schiantata dalla brutale prigionia — ma giammai doma — giammai ridotta un solo istante a dubitare dei sacri — imprescrittibili destini d'Italia!

Sarò breve — brevissimo anzi — riassumerò meglio che posso le gesta eroiche — il sacrificio generoso dei battaglioni Gemona — Val Fella — Canin e ciò suonerà riverente omaggio alla memoria dei numerosi compagni caduti in quei giorni — dovuto riconoscimento dei nostri grandi meriti, della gratitudine imperitura che vi deve la patria.

Comincerò dal 25 ottobre.

Già — si può dire — era compiuto il terribile dramma che nella storia avrà il nome di Caporetto — e i tre bellissimi battaglioni i tre forti nuclei che da due anni e mezzo sopportavano la durezza della guerra contro il nemico uomo e l'avversa natura — sempre oltre i 2000 metri — tra le dentate scintillanti vette delle valli Dogna e Raccolana, il Gemona — il Valfella — il Canin — in quel giorno — fermo il cuore — sicuro il braccio — incrollabile la fede attendevano il tanto millantato inizio dell'Offensiva.

L'urto improvviso e violento avvenne difatti nel mattino del 25 Ottobre. Il Gemona era alla testata di valle Dogna, di fronte a Caporetto, Tarvis. In Val Fella alla testata di Raccolana — Il Canin dai Monti sopra Pontebba — era stato chiamato improvvisamente a guernire la testata di Valle Resia. Voi tutti conoscete questi luoghi e vi sarà facile seguirmi nella breve narrazione.

E qui passa in rassegna le eroiche gesta del Battaglione Gemona nelle giornate 25, 26, 27, 28, 29 ottobre 1917 in Val Dogna, a Cuc Tassot, a Codramaz, a Resiutta, a Tolmezzo, ecc. fino a Piè Lungo.

E prosegue — fra gli applausi e la commozione generale:

Ecco in breve come si sono svolti i fatti — ecco la storia dolorosa ma fulgida di eroismo e sacrificio che voi — o Alpini — avete scritto in quei giorni memorabili — e il valore vostro non solo è stato riconosciuto e esaltato dai fratelli d'Italia — ma lo stesso nemico l'ha eternato in uno dei suoi bollettini che vi leggo:

.... «Anche nelle montagne gli italiani si difesero in numerosi punti tenacemente.

A sud di Tolmezzo, un valoroso gruppo alpino italiano, appoggiato dalle fortificazioni di S. Simone, potè sotto il Comando della 36.a Divisione, mantenersi per parecchi giorni contro l'attacco accerchiante delle nostre truppe da montagna e dei Cacciatori Tedeschi — soltanto l'altro ieri sera i cannoni cessarono il loro fuoco. — I suoi tentativi di aprirsi un varco fallirono — dopo onorevoli combattimenti l'avversario, forte di alcune migliaia di uomini abbassò le armi. Anche ....

Ora o miei carissimi — state per tornare al fronte.

E' finita la guerra; non si combatte più, ma occorrono ancora cuori generosi — occhi vigili, braccia salde per rendere completa la fine dell'altera tracotanza — della prepotenza d'oltre alpe — perchè mai più l'umanità corra pericolo di essere asservita ad una casta nemica di ogni giustizia e libertà e anche a voi è ridato l'onore di prestare la meravigliosa opera. Perchè questi signori che mi ascoltano possano comprendere l'animo vostro — quanto è sincera — profonda la gioia di questo momento — quanto giustificato l'orgoglio — rievocherò solo un episodio della prigionia. Non la mia parola — ma nessuna voce d'uomo può esprimere come — quanto tutti anelaste con la foga generosa dei vostri giovani cuori ad arrivare in Italia ancora in tempo per prendere un fucile e combattere l'odiato nemico! Oh! giorno veramente indimenticabile. Era il 2 novembre. — Molti di voi che erano al campo di Marchtreuck, ancor ora si sentiranno salire agli occhi le lacrime di commozione a tale ricordo — lo sfacelo interno dell'Austria aveva avuto inizio — anche la nostra prigione stava sguarnendosi delle sentinelle e a me fu dato poter accorrere al vostro campo, riunirvi e portarvi la parola in nome d'Italia: in nome della patria adorata! Dite, dite voi che eravate laggiù in quel momento — dite le lacrime di gioia delirante — dite la commozione immensa, dite lo scroscio di entusiasmo e di ebbrezza al pensiero di tornare uomini, di riacquistare la personalità perduta, di uscire dalla tomba — di essere ancora soldati Italiani! Ed io che ho veduto quel giorno — che ho letto nei vostri cuori esultanti — che ho avuto la gioia — l'onore di accogliere il vostro grido d'amore e di fede — ancor oggi ho la somma ventura di dirvi alto — in faccia a Dio e agli uomini: Soldati alpini Friulani e Abbruzzesi — avete fatto il vostro dovere — avete combattuto — avete sofferto il martirio della prigionia — la patria vi è grata e vi benedice — Vi benedice, ed annovera tra i suoi martiri coloro che laggiù, nelle lontane inospitali contrade sono morti di tristissima morte. Benedice a voi che con rinnovellata fede — con giovanile vigoria — state per riprendere il posto d'onore per la gloria d'Italia — per il fatidico stemma di Savoia!! E voi o parenti — voi madri — spose sorelle dei valorosi caduti siate benedetti fra tutti! Se ancor oggi al ricordo delle eroiche gesta sentite risorgere più acute le fitte del dolore, più forte lo strazio per gli adorati scomparsi — asciugate le vostre lacrime offrite quel dolore, come avete offerto la vita dei vostri cari alla patria. Italia! Non sentite! l'anima loro sublime ci aleggia d'intorno, il loro spirito, la loro protezione santa è su di noi. Essa ci è di guida, è la nostra bandiera, il nostro onore — «Non piangete o cari rimasti — essi dicono — esultate anzi del sacrificio nostro; è stato l'estremo — sì —, ma la patria l'ha voluto e noi ne siamo orgogliosi. Il sangue da voi versato ha salvato l'Italia da un immane pericolo, le ha dato la vittoria, che i suoi destini e le tradizioni di Roma invitta, le meritavano. Dall'alto del nostro Regno di luce e di gloria vi sorrideremo esultanti — vi benediremo felici se — con la laboriosa, assennata opera di pace saprete renderla più grande più forte e prosperosa».

Uno scroscio di battimani e di evviva corona la chiusa dell'infiammato discorso del Magg. cav. Sansoni.

La consegna del «gagliardetto»

Poscia la Signorina Lucia Celotti, compiendo la consegna del «Gagliardetto» offerto dalle donne Gemonesi, legge le seguenti belle parole:

«Le donne Gemonesi vogliono esternare a voi, valorosi Alpini dei Battaglioni «Gemona», «Val Fella» e «Monte Canin», e con voi a tutto l'esercito, i sensi della loro ammirazione per le eroiche gesta compiute per la rivendicazione dei diritti dell'Italia nostra, per il trionfo dei santi ideali di umanità e di giustizia, coll'offrirvi questo gagliardetto.

Modesto è il dono, ma grande il cuore con cui vi viene offerto: accettatelo come pegno della riconoscenza nostra, portatelo fieri e baldanzosi sulle nuove linee dei nostri sacrosanti confini, ad ammonimento della loro inviolabilità contro le altrui folli ingordigie.

Sotto questo sacro simbolo raccolti, vi invito a gridare Viva l'Italia, viva il Re, viva l'umanità pacificata, anelante, nel fecondo lavoro, al benessere sociale.

Applausi ed evviva si alzano da ogni dove, dai soldati e dal pubblico.

Prend quindi la parola il Commissario Prefettizio avv. cav. Fantoni, che con alata e commossa parola ricorda la comunanza di sentimenti che legò e lega sempre gli alpini a Gemona, comunanza accresciuta in questi ultimi tempi dalle sofferenze, in comune patite, dalle stesse speranze, dalle stesse certezze.

Dice che Gemona è orgogliosa dei suoi alpini, mai non dubitò del loro cuore, del loro valore ed è certa che oggi, come ieri, come domani, se la Patria avrà bisogno di essi, non verranno mai meno alla fama che si son degnamente meritati.

Anche le parole del rappresentante la cittadinanza sono accolte da unanimi applausi.

Le parole di S. E. il Ten. Gen. Dal Bono

Ultimo a rivolgere la parola ai baldi soldati delle Alpi è S. E. il Ten. Gen. Dal Bono.

Semplicemente, con voce rude, da vecchio soldato che ben conosce la vita, da superiore che ben sa come parlare ai suoi dipendenti, affabilmente, conciso e pieno di convinzione, egli dice che, se è bene ricordare il passato, non bisogna non pensare all'avvenire e ammonisce di non prestar ascolto alle troppo facili e false interpretazioni dei sentimenti di civiltà e di giustizia: la giustizia ha bisogno della forza; la civiltà e la giustizia il vincitore deve sapere e volere imporle al vinto e tutelarle sempre, nell'avvenire specialmente.

Contro gli allucinati interni, contro i persistenti nemici esterni, l'alpino opporrà sempre il suo petto, la sua volontà di granito e sia in casa propria, come di guardia sui nuovi confini della Patria, egli sarà sempre uno dei più forti tutori del proprio diritto, del bene della nazione; egli sarà sempre, in avvenire più che mai, il soldato invincibile del «Qui non si passa».

Un'ovazione generale e nutrita accoglie la chiusa delle parole di Sua Eccellenza.

Quindi, mentre la banda suona a varie riprese, seguono divertentissimi vari giuochi, eseguiti dai soldati.

Alle rappresentanze intervenute, dai Sigg. Ufficiali viene offerto un ricco rinfresco, e son quasi le 11 che la cerimonia, appieno riuscita, dato anche il breve tempo in cui fu preparata, ha termine lasciando nell'animo dei compartecipanti, una graditissima soddisfazione.

Offerte per il «Gagliardetto»

La Società «Pro Glemona» ha offerto per il «Gagliardetto» al Battaglione Gemona, L. 50.

La «Sempre Verde» L. 100.

Riconoscente, il Comitato femminile promotore, ringrazia.

Concerto della banda militare

Nel pomeriggio, la banda del 3.o Fanteria tenne in Piazza Vittorio Emanuele un applaudito concerto.

T. F.

*

350 righe censurate

DA FLAIBANO

La consegna della medaglia d'oro alla famiglia d'un eroe

Ci scrivono, 16:

E' l'alba e già l'italico vessillo, cinto di lutto, sventola per tutte le vie del paese; annunzio certo di una giornata indimenticabile!

Flaibano non ebbe e non avrà forse mai più tanto onore e tant gloria. E per opera di chi?

Per opera del sergente del genio, Bevilacqua Luigi di Tomaso, giovane ardimentoso, intrepido al pari di un Micca, il quale due secoli fa, sapendo d'incontrare la morte, immolò la sua esistenza per la salvezza di Torino.

Sono le otto. Le autorità civili e militari, e quelle ecclesiastiche in corpore, accompagnano la famiglia del decorato in una sala municipale, espressamente addobbata e dopo il vermouth d'onore il corteo scende sulla piazza, ove (proprio sul punto in cui le orde croate e magiare, nude come lucertole, nell'agosto 1918, stavano accovacciate sotto il disprezzo di tutto il popolo) sorge un magnifico palco, sul quale prendono posto le autorità.

Nel mezzo del quadrilatero, alla destra del generale Gualtieri, sta il padre del nostro eroico sergente, Tomaso Bevilacqua, sul quale si convergono gli occhi di tutto il pubblico, che gremisce il vasto piazzale del mercato.

Parla il generale, esaltando le doti del caduto, e lo addita ad esempio delle generazioni future.

Poscia, al suono della marcia reale, fra la generale commozione del popolo, punta la medaglia al petto del genitore, che in questo momento è padre e figlio ad un tempo.

Prende poscia la parola l'on. Gino di Caporiacco, il quale, con elevato pensiero e fraterno sentimento, si rivolge alla famiglia dell'eroe caduto, rileva il dolore della madre, che ha perduto così tragicamente un figlio; ma invidia la sorte di una tal genitrice, il cui nome resterà indelebile negli annali della storia.

Dopo un rinfresco, seguito nella sala scolastica, all'uopo preparata, le autorità si accomiatano, salutate dagli applausi del pubblico commosso, che grida: Viva il sergente Bevilacqua! » — e poi va lentamente sfollando.

Da FORGARIA

Affari comunali

Forgaria, 12 marzo 1918.

Ci spiace assai rivolgerci oggi alla pubblica stampa per ottenere una adesione ai nostri desiderata.

Sappia, Signor Direttore, che l'amministrazione del comune di Forgaria trovasi, da qualche anno, in condizioni deplorevoli; per la qual cosa i consiglieri, due mesi fa, furono nella necessità di dare in massa le loro dimissioni, invocando dall'autorità superiore un delegato prefettizio per porre fine a tutte le controversie amministrative, in ispecie per quanto riguarda i noti, notissimi sussidi di favore ed il rendiconto della gestione granaria che da tempo si reclama.

Ma siccome a nulla valsero i nostri ufficiosi reclami e le ripetute nostre proteste, a tutela della cosa pubblica così oggi richiamiamo, col di lei mezzo, l'attenzione della R. Prefettura perchè voglia una buona volta inviarci sopraluogo il promessoci delegato.

Ciò chiedendo dichiariamo di non essere spinti da animosità verso chicchessia, perchè unico nostro scopo è soltanto quello di mettere a posto la amministrazione del comune, nonchè di togliere ogni dubbio verso quelle persone che fossero tenute in sospetto di sottrazioni.

Importa poi notare che il delegato da incaricare sia affatto sconosciuto in paese e di pratica attualità amministrativa.

Che se dall'esame accurato delle pezze d'appoggio risultasse ad evidenza l'onestà completa di coloro che tennero il mestolo dell'amministrazione, promettiamo, sino da questo momento di ritirare le nostre dimissioni e di continuare in carica da buoni camerata.

Nella speranza che l'autorità governativa voglia aderire ai nostri espressi e giusti desideri, ne le anticipiamo, Signor Direttore, le nostre più vive e sentite grazie pre l'ospitalità fattaci nel di lei reputato giornale. In attesa ci sottoscriviamo a nome anche dei nostri colleghi

Gio. Batta Iogna — Giacomo de Nardo

DA CASARSA

Agli alpini che partono. — Ci scrivono, 16:

L'altro ieri ebbe luogo una simpatica festa agli alpini partenti. Nel piazzale della caserma, gli alpini, per compagnie a plotoni affiancati, si dispongono in quadrato. In alto, sul terrazzo, sventola maestoso il tricolore della vittoria. E' la festa di 600 alpini, ex-prigionieri, che ritornano verso i posti che i loro commilitoni hanno bagnato col loro sangue. Sono felici di poter ritornare lassù, di poter dimostrare a quelli che li disprezzano, perchè l'avversa fortuna li volle prigionieri, che sono dei bravi soldati, pronti ancora a servire la patria.

Ha parlato Aldo Lomasti, che esaltò le eroiche virtù dei partenti. Si alzò poi il capitano Zamboni, che lesse la sua ode ai partenti.

L'Autore di « A mia madre » incatenò, avvinse tutti i presenti, che lo seguirono con religioso silenzio.

Dopo di che ebbero luogo le gare di salto, di ballo, le corse di velocità e le corse nei sacchi, alle quali parteciparono tutti i nostri bravi partenti.

Il colonnello Fissore, comandante il deposito di Udine, passò in rivista le truppe partenti. Il colonnello Fissore parlò loro poi per diversi minuti, ascoltato con riverenza affettuosa.

Erano presenti, oltre gli ufficiali del distaccamento, il comandante del Presidio, ten. colonnello marchese Sacca.

Da BUIA

Offerta del Gagliardetto al Battaglione «Tolmezzo». — Ci scrivono, 16:

Un Comitato composto di gentili Signorine e delle Autorità locali offerse al Battaglione di marcia degli Alpini «Tolmezzo» formato interamente da ex-prigionieri, un Gagliardetto di battaglia.

La bella cerimonia ebbe luogo sulla piazza del mercato alle ore 9.

Il tenente prof. Sabatini pronunciò un efficace discorso, ascoltato con viva emozione da tutto il pubblico applauditissimo.

Dopo il discorso venne consegnato il Gagliardetto e seguì lo sfilamento delle truppe. Nel pomeriggio sullo stesso piazzale gli alpini diedero un trattenimento di gare: giuochi di sorpresa, tiro alla fune, esercizi a corpo libero, corsa nei sacchi. Un coro di villotte friulane cantate dai soldati chiuse lo spettacolo.

DA CORDENONS

Ciò che manca. — Ci scrivono, 17:

Non vogliamo essere malcontenti per sistema e criticare anche quando le cose sono fatte bene. Neppure sappiamo a chi attribuire la responsabilità della deplorevole mancanza di rifornimenti, che ci addolora. Vogliamo solo constatare che siamo privi del necessario. Mancano l'olio, lo zucchero, la pasta; viene distribuito un po' di riso avariato, che nessuno può mangiare; il pane stesso lo paghiamo più caro che in qualunque altra parte ed è di qualità molto scadente. Non si è fatto e non si fa niente per migliorare le nostre condizioni.

Sappiamo che presso il Municipio si trovano 3 quintali di olio, ma non viene distribuito col pretesto che è insufficiente ad accontentare tutti e intanto resta lì a deperire, mentre la popolazione ne ha tanto bisogno.

DA REANA

Ladri buongustai. — Alcuni ignoti entrati mediante rottura della porta nella cucina e quindi nella cantina di Giovanni Cossettini d'anni 43 abitante nella frazione di Zompitta asportarono 38 salami, 14 musetti e 5 salcicce, il tutto del valore complessivo di circa 800 lire.

DA MUZZANA

Disgrazia mortale. — Ci scrivono, 16: ieri nella nostra stazione partì la locomotiva N. 4572 diretta a Palazzolo con un carro di scorta. Viaggiavano in macchina il macchinista Umberto Becci e il fuochista Convento Antonio. Il cantoniere Giacomo Mazzega non si accorse che troppo tardi del sopraveniente convoglio. Si affrettò subito a chiudere la sbarra al passaggio livello, ma proprio in quel momento un biroccio con tre soldati stava per attraversare il binario. Due fecero a tempo a salvarsi. Il terzo, certo Antonio Zuin fu Giuseppe, della classe 1891 da Vicenza, venne travolto e rimase orribilmente schiacciato.

*

Cose dell'altro mondo

Faidutti risorge?

A proposito di certi trapassi del dopo guerra, che sorprendono tutti fuorchè quelli che li fanno, un amico nostro ieri ci suggeriva di aprire una nuova rubrica intitolata: «Cose dell'altro mondo». Ci sarà, scriveva l'amico, ogni giorno messe da raccogliere.

Non ci arrischiamo ad accettare il consiglio dell'amico, perchè si tratta di materia che è meglio adesso non toccare; del resto il pubblico, col suo buon senso, giudica e... manda, senza riguardi per nessuno.

Ma, per esempio, non è una cosa dell'altro mondo la voce che circola a Gorizia di trattative con vecchi arnesi del regime di Monsignor Faidutti? — Faidutti risorge?, domanda la «Voce dell'Isonzo» che si getta addosso all'omonima faiduttana e le dà il fatto suo.

E' una scampanellata che farà sussultare qualcuno, ma che è venuta a tempo.

Tutto il mondo sa — dice la «Voce dell'Isonzo» di questa gente senza patria e senza coscienza, avventurieri della vita pubblica, nei quali non si sa se sia più povero il cuore o il cervello, ma che vivono di sfrenata ambizione, di brama di potere. Ieri con l'Austria, oggi con l'Italia; ieri con gli Absburgo, oggi imbandierano le case con lo stemma dei Savoia; servi ieri, servi domani, pronti a tradire domani perchè conservano l'anima di ieri.

«Che tale gente voglia rinascere, risorgere, riapparire sulla scena della vita pubblica, non ci sorprende.

«E' la seconda parte della notizia che ci fa fremere di sdegno.

«Si dice che con persone simili tentino accordi locali uomini che si dicevano in altri tempi sinceri italiani, che seppero sotto l'Austria le persecuzioni, perchè altamente nutrivano l'ideale della Madre Patria, che conobbero cosa voglia dire vivere sotto i tiranni.

«Deboli o codardi tentando un accordo coi primi, non si accorgono che saranno da questi giuocati.

«Nè si illudano gli eredi di Monsignor Faidutti e dell'avvocato Bugatto di poter contare sul fatto che siamo in zona d'armistizio e che pertanto esagerati sensi di prudenza nei riguardi dell'ordine pubblico, possano consigliare le autorità militari e politiche di chiuderci la bocca.

«Per grazia del sangue versato sul Carso, siamo con l'Italia, non con l'Austria, e la forca e il guinzaglio hanno fatto il loro tempo.

«Le autorità militari italiane vengono dalla trincea; le politiche hanno il culto del dovere. Esse intenderanno quindi quanto sacro sia il nostro senso di allarme e non ci vieteranno di parlare.

«Noi strapperemo le maschere dai volti, e se si vorrà impedire a Gorizia la nostra fiera parola, essa s'imporrà lo stesso in più grandi città, su più grandi giornali.

«Se per quanto di meglio ha la Patria non vuole che l'Austria rinasca alle porte di casa nostra, sotto il nome di Jugo-Slavia, non possiamo noi permettere che essa rinasca in casa, ammantata da opportunistica italianità.

«In guardia, dunque, uomini e partiti».

I provvedimenti per i militari

del ministro delle pensioni

Servizio dell'assistenza militare

Il ministro dell'Assistenza e delle Pensioni, ha pubblicato il seguente manifesto:

Al fine di rendere più agevole alle famiglie dei militari ed ai congedati ottenere quanto gli attuali provvedimenti loro assicurano, si rende noto:

1. **Assistenza alle famiglie bisognose dei militari di truppa alle armi.** — Le famiglie bisognose dei militari alle armi hanno diritti al soccorso giornaliero, nella misura determinata dalla vigente legge, sino a novanta giorni dopo quello dell'arrivo del congedato in famiglia. (Rivolgersi agli Uffici Comunali di propria residenza).

Il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra provvede anche alla concessione del soccorso giornaliero alle famiglie degli ex-militari operai.

Esse, se già ammesse al ripristino del sussidio o se godevano del soccorso giornaliero prima che i militari entrassero negli stabilimenti industriali, avranno — senz'altro — mantenuto o ripristinato il soccorso giornaliero per novanta giorni dopo il ritorno in famiglia del militare operaio; uguale trattamento avranno le famiglie di quei militari che, non avendo trovato lavoro dopo i 15 giorni di licenza, sono rientrati al Corpo, per le disposizioni del D. L. n. 8843.

Le famiglie degli ex-operai che, pur non avendo mai goduto del soccorso giornaliero, si trovino ora in condizioni di bisogno, dovranno rivolgere domanda, secondo le norme vigenti, alle Commissioni comunali.

Per le famiglie degli opeari borghesi fatti prigionieri dal nemico (D. L. n. 68 del 13 gennaio 1918) il Ministero ha disposto che il sussidio venga mantenuto per novanta giorni dopo il ritorno in famiglia dalla prigionia.

Alle famiglie bisognose dei militari di truppa, che godano o no del soccorso giornaliero, il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra — nei casi di constatato eccezionale bisogno — concede, dietro domanda direttagli in carta semplice e previe informazioni, sussidi straordinari per una volta tanto.

Ai congiunti constatati bisognosi, dei militari alle armi i quali non possono godere del soccorso giornaliero, perchè ne sono già in godimento la moglie od i figli del militare stesso, può essere concesso — dietro domanda come sopra — un sussidio straordinario di lire quindici mensili.

2. **Polizze gratuite pro Combattenti.** — Hanno diritto ad essere assicurati con polizze (di L. 1000 e di L. 500) i sottufficiali, caporali e soldati che abbiano fatto parte di unità o reparti i quali abbiano partecipato ad azioni di guerra o che abbiano compiuti servizi direttamente inerenti alle azioni stesse e che, per le loro mansioni, siano stati esposti alle armi belliche, purchè sempre dopo il 31 dicembre 1917. Tale diritto i militari acquistarono sin dal momento che attuarono l'ordine di partecipare ad azioin di guerra o di compiere servizi direttamente inerenti alle azioni stesse, senza alcuna limitazione.

I militari alle armi debbono rivolgere domanda alle Autorità militari da cui dipendono; i congedati e quelli che, credendo di averne diritto, hanno avuto negata la concessione, debbono rivolgersi, con l'indicazione precisa del servizio militare compiuto, alla Commissione speciale polizze pro combattenti (via Guido Reni, 5, Bologna).

L'anticipata liquidazione della polizza è solo possibile dopo tre mesi dalla data della smobilitazione e cessata la guerra, salvo ulteriori provvedimenti.

3. **Assistenza ai Congedati.** Per i militari congedati sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

PACCO VESTIARIO. I militari congedati dopo l'armistizio, e che a tale data abbiano non meno di 6 mesi di effettivo servizio, riceveranno — senza bisogno di domanda — il pacco vestiario.

I militari congedati prima dell'armistizio per feriti o malattie contratte in servizio, o che abbiano avuto decorazioni al valore o croci di guerra, od abibano riportato ferite con diritto al distintivo, dovranno far domanda del pacco vestiario al Distretto militare di giurisdizione.

PREMIO DI SMOBILITAZIONE. — Le norme relative sono state diramate dal Ministero della Guerra, che si occupa di questo provvedimento.

SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE. — Decorre dal giorno della smobilitazione, purchè il congedato, operaio disoccupato, si iscriva entro i cinque giorni successivi in un Ufficio del lavoro (che sia registrato, ai termini del D. L. n. 1911 del 17 novembre 1918, presso il Ministero per l'Industria e Commecio) od in mancanza alla Commissione comunale di avviamento al lavoro, che, per legge, deve essersi costituita in ogni Comune.

Per i militari congedati la disoccupazione stagionale viene considerata come disoccupazione involontaria.

La misura del sussidio è regolata dal Decreto 5 gennaio 1919, n. 6, e va da un minimo di lire una giornaliera ad un massimo di lire tre (a secondo dell'età dei percipienti e dell'importanza dei Comuni di loro residenza) oltre agli aumenti per gli ammogliati e per gli inscritti alle Casse di Previdenza.

Per informazioni rivolgersi alle Commissioni comunali di avviamento al lavoro e per i reclami alle Commissioni provinciali di avviamento al lavoro.

RIESPATRIO. — I militari congedati, quando abbiano ottenuto dal Commissariato per l'Emigrazione il pasasporto pe tornare all'estero, hanno diritto: al viaggio gratuito, alla diaria e ad un vestito borghese. Ad agevolare il riespatrio di quei congedandi che desiderano ritornare all'Estero da dove vennero per prestar servizio militare, sono state emanate norme, le quali consentono ai militari delle classi non ancora congedate, sino al 1895, di fare subito richiedere dalle autorità militari da cui dipendono, il passaporto, di modo che essi, all'atto del congedo, si trovino in condizione di poter riespatriare.

Nello esclusivo interesse dei militari, è loro concesso di poter restare, dopo il congedo, sotto le armi, sino al giorno dell'imbarco.

4. **Assistenza alle famiglie dei militari morti in guerra.** — Indipendentemente dalla pensione privilegiata di guerra, esse hanno diritto:

a) AL SOCCORSO GIORNALIERO, sino al giorno della effettiva liquidazione della pensione o alla riscossione di un acconto di essa.

b) ALLA LIQUIDAZIONE DELLA POLIZZA istituita col Decreto 10 dicembre 1917, n. 1970. Il pagamento sarà fatto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Servizio polizze pro Combattenti (via S. Susanna, 17 — Roma) a mezzo degli Uffici Postali e pel tramite del sindaco del Comune di residenza del beneficiario della polizza. Viene liquidato un capitale di lire 500 se la morte dà diritto a pensione privilegiata di guerra e di L. 1000 se non da questo diritto.

La liquidazione avverrà anche a favore degli eredi di quei militari che, prima della morte, maturarono il diritto alla polizia e cioè ebbero a prestare effettivo servizio (anche per un breve tempo) in zona di operazione, dopo il 1. gennaio 1918.

Nel caso che il militare sia morto combattendo od in seguito a ferite riportate combattendo, prima del 1. gennaio 1918, spetta ai genitori — in mancanza di orfani minori — una polizza per un capitale differito di L. 1000, pagabile al padre al raggiungimento del 65 anno di età ed in caso di premorienza, alla madre, al 60. anno.

Le domande debbono essere indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Roma.

c) SUSSIDIO STRAORDINARIO. — Alle famiglie veramente bisognose degli ufficiali e dei militari di truppa morti, ai feriti, invalidi o riformati per infermità contratte o aggravatesi in servizio, il Ministero per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, concede UNA VOLTA TANTO un sussidio straordinario, la cui misura è determinata dal grado del militare e dalla condizione economica dei richiedenti. Le domande, corredate sempre dai certificati comprovanti la morte (l'entità della ferita o della malattia) e le condizioni economiche (rilasciato dal sindaco) debbono essere indirizzate al Minisetro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra — Servizio dell'Assistenza Militare.

5. **Assistenza agli Orfani di guerra.** — a) Il Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, ha sede in Roma (Palazzo Braschi) e provvede alle diverse forme di assistenza, a mezzo dei Comitati provinciali, ai quali debbono rivolgersi le domande. Le provvidenze regislative sono contenute nella legge 18 luglio 1917 n. 1143 e nel D. L. 30 giugno 1918, n. 1044.

b) Gli orfani minori dei militari morti combattendo, od in seguito a ferite riportate combattendo, anteriormente al 1. gennaio 1918, hanno diritto ciascuno ad una polizza per un capitale differito di L. 500, pagabile al raggiungimento della maggiore età.

Le domande vanno indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Servizio Polizze pro Combattenti — Via S. Susanna, n. 17 — Roma).

6. **Assistenza agli Invalidi di guerra.** — Vi provvede l'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra (Roma — via Monte Giordano — Palazzo Taverna). Essa compie la sua funzione, secondo le norme contenute nella legge 25 marzo 1917 e D. L. 28 giugno 1917: ha Rappresentanza provinciali in ogni capoluogo di provincia e delegati locali in quasi tutti i Comuni.

Invalidi di guerra non sono soltanto i mutilati ed i feriti; ma anche coloro che sono divenuti inabili al lavoro o la cui capacità al lavoro sia diminuita a causa d'infermità incontrate nei servizi attinenti alla guerra **anche fuori dalla zona di guerra.**

Indipendentemente dalla protezione e dall'assistenza prestata dall' Opera Nazionale e dalla pensione privilegiata di guerra (semprechè per ottenerla vi concorrano tutti gli elementi voluti dalla legge) l'invalido di guerra ha diritto:

Ad una polizza per un capitale differito di lire 1000, nel caso che il militare sia invalido o mutilato in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1. gennaio 1918 (e cioè quando non abbia diritto alla polizza, di cui al n. 2).

7. **Assistenza ai militari riformati per tubercolosi.** — I militari la cui malattia non sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio (nel qual caso sono considerati come invalidi di guerra) hanno diritto ad essere ricoverati negli appositi Istituti di cura civili o militari. Le domande, corredate del foglio di congedo, del sertificato dell'ufficiale sanitario comunale e del certificato di nullatenenza, vanno indirizzate ai Prefetti del Regno, quali presidenti dei Comitati Provinciali antitubercolari, pel tramite del Sindaco del Comune dove risiede l'ammalato.

Durante la degenza, le famiglie riceveranno il soccorso giornaliero.

Per informazioni rivolgersi al sindaco e per i reclami al Prefetto.

8. **Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra.** — Le domande ad esso indirizzate sono esenti da bollo.

Direttamente, ed a mezzo dei propri Uffici provinciali, compie opera di assistenza, di protezione, di tutela e di aiuto per i militari sotto le armi o congedati, per le loor famiglie e per quelle dei morti in guerra.

Il Ministro GIRARDINI.

*

Avviso ai profughi rimpatriati

Molti profughi rimpatriati si recano all'ufficio di Via Prefettura n. 10 per richiedere informazioni circa l'esito delle loro domande.

Tali ricerche impongono agli impiegati una perdita di tempo che sarebbe più proficuamente usufruita nel disbrigo di pratiche ordinarie d'ufficio e che si risolve in un ritardo per i profughi stessi.

Gli avvisi di pagamento vengono inviati a mezzo posta a tutti gli interessati e perciò la Commissione invita tutti costoro ad astenersi dal richiedere inutili spiegazioni.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale

La prima seduta dopo la liberazione

La Deputazione Provinciale tenne una delle sue solite sedute — crediamo — il martedì della penultima settimana prima di Caporetto. Conosciute le prime notizie della ritirata, pareva che la susseguente convocazione sarebbe avvenuta a Pordenone, ma invece, in seguito ai grandiosi fatti che tutti conoscono, la seduta ebbe luogo ieri, e fu di carattere completamente informativo; non venne nè proposta, nè presa alcuna deliberazione.

Il Presidente comm. L. Spezzotti, salutò i colleghi con breve e patriottico discorso, e quindi ciascun capo-ufficio riferì sull'attività del proprio dicastero durante il soggiorno a Firenze e nei primi mesi dopo la liberazione. Alla seduta assisteva anche il Presidente del Consiglio provinciale, comm. Ignazio Renier.

Per la campagna bacologica

Il Commissario pei servizi postali nel Veneto ci comunica:

«Data la imminente campagna bacologica, viene riammesso lo scambio dei pacchi contenenti semi bachi, sia con assegno che con valore dichiarato, da e per tutti gli uffici della zona liberata».

Il concerto alla "Casa del soldato"

E' riuscita una festa degna del massimo encomio quella che l'Ufficio Informazioni dell'8.a Armata ha organizzato ieri sera alla « Casa del Soldato ».

Vi era accorso un pubblico foltissimo, composto in gran parte di ufficiali di ogni arma e presenziava il comandante l'8.a armata S. E. il generale di Robilant. Abbiamo notato nella sala alcune gentili signore.

La parte istrumentale del concerto, affidata ad un bel numero di soldati e diretta con raro senso artistico dal sergente maggiore Arturo Cassiglia, ha incontrato pienamente il favore del pubblico che ha applaudito, convinto, le ottime esecuzioni delle due fantasie della «Wally» e della «Bohème».

La signorina Alba di Marzio, che ha una robusta voce di soprano, estesa, intonatissima, specie nelle note acute, ha saputo cattivarsi le maggiori simpatie e raccogliere i più larghi applausi, tanto nel «Racconto di Santuzza» in «Cavalleria Rusticana», quanto in quello dell'«Andrea Chènier».

Veramente ottimo per sicurezza, pastosità e potenza di voce il basso, signor tenente Anzil, che ha detto con molta efficacia il prologo del «Mefistofele», e con raro effetto la romanza « Di padre, di sposo » del « Salvator Rosa ».

Ma chi ha entusiasmato il pubblico per la chiarezza della dizione, l'agilità della voce nei passaggi più scabrosi e per la magnificenza delle note acute, è stato il capitano sig. Volpi, il quale ha dovuto bissare, fra l'unanime consenso, la romanza dei «Puritani», «A te, o cara» e «Che gelida manina» della «Bohème».

Ha chiuso lo spettacolo il duetto dell'atto quarto della «Traviata» cantato con perfetta fusione dalla signorina di Marzio e dal capitano Volpi.

La maggiore fatica è stata sostenuta dal sergente maggiore Cassiglia, che abbiamo ammirato valente direttore d'orchestra ed ottimo accompagnatore al piano.

Stasera lo spettacolo di beneficenza si replica alle ore 21,15.

La partenza del Direttore delle Scuole Normali

Gli insegnanti della R. Scuola Normale di Udine pur lieti per il posto onorifico concesso al loro Direttore, Dottor Cav. F. Pellacani, dal Ministero che, riconoscendone i meriti, lo ha chiamato a dirigere la Scuola di Padova, non possono fare a meno di esprimere il loro rammarico per la sua partenza.

All'attività intelligente di lui, che dal gennaio al marzo divise il suo lavoro tra le sedi di Udine, e di Padova, alla sua profonda conoscenza della scuola, al suo vivo spirito organizzatore dobbiamo il buon funzionamento della Scuola di Udine e la sua vera e propria rinascita avvenuta in breve tempo e in condizioni difficilissime. Nella lettera che agli insegnanti, egli ha diretto, trova questi con lui concordi come furono concordi nel lavoro, nelle ansie, negli entusiasmi e nella fede nei tempi che precedettero e seguirono la Vittoria.

Agli egregi insegnanti della R. Scuola Normale di Udine.

. . . ricambio di cuore, a tutti i miei antichi Colleghi, il saluto memore e cordiale e li ringrazio di aver voluto associare il mio nome all'offerta fatta alla «Lega Studentesca».

Ansie, dolori, gioie comuni hanno stabilito vincoli di ricordi non obliabili, hanno affratellate le nostre anime nell'amore e nella devozione incrollabile verso la Patria, nella coscienza che la Scuola è lo strumento più efficace di educazione civile e che ad essa, per il bene d'Italia, dobbiamo tutti dedicare ogni nostra energia.

La Patria è quasi compiuta ne' suoi confini naturali; sarà compito e orgoglio nostro fortificare la coscienza nazionale. Non più feticismi stranieri, non più il deprezzamento sistematico dell'opera nostra. L'Italia è stata grandissima nella guerra e il suo popolo ha qualità superiori ad ogni confronto. Persuadiamoci e persuadiamo gli altri di queste luminose verità, dimentichiamo le nostre discordie passate e presenti, dovute sopratutto ad una visione gretta ed unilaterale della realtà; diventiamo educatori e cittadini degni del Paese che ha una storia e che può avere un avvenire superiore a quello degli altri popoli.

A tutti, con animo grato stringo cordialmente la mano

F. Pellacani.

Lettere, giornali e stampati attraverso la linea d'armistizio

ROMA, 17. — Con ordinanza del Comando Supremo del 6 corrente è stato stabilito che chi trasporta al di qua o al di là della linea di armistizio corrispondenze epistolari, o giornali, riviste, disegni o stampati, e chi effettua od agevola la trasmissione per telegrafo o per telefono di notizie private è punito nei territori occupati dal R. Esercito con la detenzione fino a sei mesi o con la multa fino a corone 1000. La pena è della reclusione fino ad un anno, o della multa fino a corone 2000, se la corrispondenza, comunque scambiata o di cui è stato tentato lo scambio, contiene notizie di carattere militare o che possono recare danno agli interessi dello Stato. Se il colpevole si è valso, per la esecuzione dell'atto, della sua qualità di pubblico funzionario, le pene sono aumentate di un terzo. E' stato pure stabilito che chiunque, salvo autorizzazione dei Governatori, nei territori occupati dal R. Esercito venda, o tenga per vendere, o comunque detenga giornali, riviste, disegni o stampati provenienti da paesi nemici, è punito con la multa fino a corone 1000. La cognizione dei reati previsti in tale ordinanza è di competenza dei Tribunali di Guerra.

Per il ribasso dei prezzi dei generi di consumo

Sono imminenti ulteriori ribassi dei prezzi di notevolissime quantità di generi alimentari in possesso dello Stato, sia inviate ai Consorzi provinciali che giacenti nei propri magazzini, acquistati ad alto prezzo, ma che lo Stato rivende anche in notevole perdita pur di concorrere al ribasso generale dei prezzi di generi di consumo, specialmente di quelli popolari.

La vendita di tali generi verrà naturalmente eseguita per conto esclusivo degli organi appositamente creati ed autorizzati, ed in quantità tali da non permettere accaparramenti da parte di malintenzionati, le cui manovre hanno sempre avuto per oggetto l'artificioso rincaro e il mantenimento di esso.

Per onorare la memoria di Francesco Baracca

La presidenza della Lega studentesca italiana ci comunica

Questa Associazione, che si è proposta di onorare la memoria di F. Baraca, con l'apposizione di una lapide in questa città, avverte tutti coloro che vogliono concorrere od abbiano già concorso, che la sottoscrizione è anche a beneficio del monumento nazionale che sarà eretto sul Montello.

La sottoscrizione stessa sarà chiusa il giorno 18 giugno.

Per ora ringraziamo pubblicamente la Cassa di Risparmio di Udine che ha voluto portare il suo contributo con la somma di L. 100.

Appropriazione indebita di mobili

Zugolo Isidoro, scalpellino, abitante in Via A. L. Moro N. 185, venne denunciato alla autorità giudiziaria per essere stato trovato in possesso di mobili non suoi. Egli si giustificò dicendo che i mobili gli erano stati consegnati da una signora di Gorizia. I RR. CC. non ritennero però buona la giustificazione, perchè in base al Decreto Prefettizio del 28 Novembre 1918 lo Zugolo avrebbe dovuto presentare speciale rapporto alla Commissione mobili.

— Sala Antonio fu Annibale di Sorbara (Modena) abitante in Via Tiberio Deciani N. 41 venne denunciato come il precedente. Egli disse d'aver comunicato verbalmente alla Commissione mobili il possesso degli oggetti che teneva in casa. I RR. CC. dichiararono che ciò non basta perchè avrebbe dovuto presentare una ricevuta regolare rilasciatagli dalla Commissione suddetta.

Decesso

Ci giunge notizia della morte, avvenuta in Torino il 14 corrente, della signora Virginia Foramiti vedova del chiarissimo prof. Fernando Franzolini, già chirurgo primario nell'ospedale civile di Udine.

Inviamo ai congiunti della compianta signora e in modo speciale ai nipoti Forni, le nostre sincere condoglianze.

Ragazzino smarrito

Il ragazzino Marcello Balzano di Tricesimo, di anni 5 e mezzo, manca dalla famiglia, dall'altra sera.

Finora non si hanno di lui notizie.

La famiglia, come si può immaginare, si trova immensamente angosciata.

Auguriamo che il povero piccino possa essere ridonato, nel più breve tempo possibile, ai suoi desolati genitori.

ECHI DI CRONACA

Maglie, calze, guanti di qualsiasi tipo, ai grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C., succ. alla Ditta E. Mason, Piazza Mercatonuovo.

Si sono riaperti i grandi magazzini di mercerie e mode G. B. Gius. Valentinis e C. succ. alla Ditta E. Mason, piazza Mercatonuovo (Casa fondata nel 1864).

RECENTISSIME

I milioni salvati dall'esercito nelle terre occupate

ROMA, 17. — In occasione degli avvenimenti militari dell'ottobre 1917, con atto politicamente significativo, tutti i sindaci o le persone investite di pubbliche amministrazioni abbandonarono spontaneamente il territorio che l'esercito doveva sgombrare oltre l'antico confine, parte della popolazione portando seco documenti e valori degli enti locali.

Con non minore cura, tutti i funzionari dell'ordine amministrativo e giudiziario, nominati o confermati dal Segretariato Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, provvidero a porre in salvo quanto era a loro affidato, assicurando notevole beneficio all'interesse pubblico e privato, anche per i numerosi e cospicui depositi che durante il periodo di occupazione erano stati costituiti per fondi, valori e oggetti, gran quantità dei quali consegnati alle truppe operanti.

In seguito a recuperi, effettuati nelle località sgomberate dalla popolazione civile, nel periodo dal novembre 1917, al novembre 1918, la gestione di tutti gli uffici e degli enti dei territori sgomberati dall'esercito oltre l'antico confine, venne concentrata presso il Segretariato Generale che provvide alla sistemazione ed alla conservazione di quanto venne gradualmente consegnato e ritirato, alle operazioni che tuttavia si dovevano compiere, al miglioro impiego delle somme liquide resesi disponibili.

Sistemata ora la rappresentanza degli enti e riconosciuti gli uffici amministrativi e giudiziari per tutti i territori ricongiunti alla patria, si è provveduto a ricostituire gli archivi pubblici e riconsegnare agli ordinari amministratori i valori ed i fondi, dando ragione delle operazioni compiute nel periodo di cui si è detto. Sono così quasi sei milioni di titoli del debito pubblico italiano, oltre un milione e 600 mila lire circa in contanti e più di 5 milioni di fondi e di valori in valuta austro-ungarica, oltre un considerevole numero di oggetti preziosi, di cui non è possibile calcolare il valore e di cui l'esecito ha assicurata la conservazione e l'amministrazione in un periodo in cui le dispersioni e le distruzioni sembravano essere l'inevitabile conseguenza del violento sconvolgimento che incombeva sul territorio costituente il teatro della guerra.

I benefici della vittoria per i connazionali in Austria

ROMA, 17. — I benefici della vittoria si fanno sentire anche per quei nostri connazionali che non avendo potuto, all'inizio della guerra, lasciare l'impero austro-ungarico, hanno dovuto per questi quattro anni soffrire gli orrori del soggiorno in terra nemica e della fame.

Perviene ora notizia delle cure con cui le nostre rappresentanze militari hanno organizzato nelle maggiori città dell'Austria, come per esempio a Vienna e Graz, uno speciale servizio per porre questi connazionali in condizione di rifornirsi di tutti i generi necessari.

Il risultato di questa attività viene documentato da indirizzi di ringraziamento pervenuti alla nostra missione per l'armistizio di Vienna.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6.15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Oggi, dopo breve malattia, serenamente spegnevasi

Di Lenna Antonio

fu Pietro, d'anno 78

Le nipoti Maria Di Lenna in Cosmi, Costanza Trevisan ved. Schiavi e i parenti tutti ne danno il triste annunzio, porgendo antecipati ringraziamenti a coloro che interverranno ad onorare la cara salma.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle 15.30 partendo dalla propria abitazione, via Grazzano N. 158.

Stamani, circondata dall'affetto dei parenti spirava in Firenze, nella tarda età di 85 anni, la signora

Anna Studeni ved. Zanutto

di Cividale

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze 16 Marzo 1919.